

IL LIBRO ❖ Giovedì prossimo da Feltrinelli

"Chanel" dalla fiaba alla realtà

Barbara Fiorio: «Tre amiche
e le storie d'amore irrisolte»

ELIANA QUATTRINI

Zorro la sapeva lunga. Quando serviva, faceva sempre la cosa giusta. Che fosse un gatto è un dettaglio più decisivo che importante. Bianco e nero, indimenticabile. Infatti non solo Barbara Fiorio gli dedica il suo secondo libro e primo romanzo, "Chanel non fa scarpette di cristallo", edito da Castelvèchi. Ma ne fa un personaggio centrale della storia, con tanto di vibrisse, pensieri, iniziative e risposte, perché ne dà ed è un maestro di cinismo. La scrittrice genovese, introdotta da Simona Sirianni, giovedì 10 febbraio (ore 18) da Feltrinelli presenterà la nuova opera al pubblico. Il romanzo viene dopo i racconti riuniti in "C'era una svolta", favole rivedute e corrette dall'intelligenza brillante dell'autrice.

«Anche questa spiega la Fiorio - si può definire una fiaba, perché la vicenda comprende elementi sia umani sia fantastici. Le protagoniste sono personaggi delle fiabe che escono dal loro mondo per vivere nel nostro, ma per mantenere l'immortalità sono costrette a rinunciare alle storie d'amore a lieto fine. Quindi passano il tempo a sfuggirlo». Infatti il titolo originale doveva essere un altro. «Il mio - dice l'autrice - era "Maledizione finisce bene", ma l'ufficio marketing ha scelto un titolo più accattivante». Nell'impostazione ricorda "Il diavolo veste Prada", solo che al posto di Prada c'è Chanel e solo che Chanel nel romanzo non c'è, non esiste. Leggi di mercato.

Un romanzo
dopo "C'era
una svolta"

Dedicato
al simpatico
gatto Zorro

«Le protagoniste sono Beatrice, Penelope e Maddalena - continua la scrittrice - tre amiche provenienti rispettivamente da "La sirenetta", "La bella addormentata nel bosco" e "Cenerentola". Cenerentola lavorava tanto, quindi Maddalena è un'impreditrice, una donna forte che sa muoversi in un mondo difficile. Beatrice scrive e canta come la Sirenetta, donna dall'animo creativo. Penelope è ingenua, una pura, proprio una romantica bella addormentata. Nello stesso tempo tutte e tre rappresentano gli sguardi di tre femminili di storie infinite ed enormi come Bibbia, Odissea e Divina Commedia».

L'intreccio con la letteratura viene rivelato anche da un altro dettaglio. Oltre a Zorro (che a sua volta portava il nome d'arte di don Diego de la Vega), "Chanel non fa scarpette di cristallo" è dedicato, ma solo tra parentesi, a Woland. «È uno dei personaggi del libro, citato da uno dei romanzi che ho più amato. "Il maestro e Margherita" di Bulgakov, a cui ho reso omaggio. In "Chanel" sono presenti molti personaggi maschili, importanti, con tutti i loro difetti. Li si amano anche per questo. Ne escono bene, non vengono massacrati. Se non si fossero loro non ci sarebbe neppure la storia».

Le donne favolose nella realtà vivono male, perché purtroppo i sogni si avverano. «Le tre amiche - dichiara la Fiorio - rappresentano me stessa, in tre aspetti diversi. Chi mi conosce mi ha riconosciuto in Beatrice e Maddalena, meno in



L'autrice

BIOGRAFIA

Nata a Genova nel 1968, Barbara Fiorio (qui sopra nella foto di Sara Lando) nel 2009 ha pubblicato "C'era una svolta" edito da Eumeswil e lo scorso mese "Chanel non fa scarpette di cristallo", edito da Castelvèchi. Formazione classica, ha conseguito un master in Marketing Communication e ha lavorato per oltre un decennio nella promozione teatrale. Ha due gatti, fa un ottimo salame dolce, è ghiotta di cioccolato. Ha imparato - recita la sua biografia - che non tutti i rospi sono principi travestiti, ma mantiene ferma la convinzione che comportarsi da principessa sia imprescindibile per una vita da favola. Attualmente è la portavoce del presidente della Provincia di Genova. A 9 anni ha scritto "La principessa e il più bello".

Penelope che è la mia parte più nascosta. Il tema del romanzo sono le storie d'amore irrisolte, con cui ho chiuso il cerchio scrivendo». La trama è venuta fuori da sola. «L'ho scritta in tre mesi, in realtà senza nessuna fretta. Sono i personaggi che hanno mi hanno condotto, ognuno faceva quello che voleva e io li seguivo. Hanno preso vita propria, andavano da soli. È un'esperienza bellissima, un'avventura. Succede proprio così».

Nel frattempo Barbara Fiorio ha scritto un terzo libro. «È un altro romanzo, questa volta in prima persona. Lo sto riguardando. Mi piacerebbe andare avanti su questa strada. Fino a ora non ho vissuto le frustrazioni che tanti descrivono. Ho mandato "Chanel" a un unico editore che un mese dopo mi ha telefonato per dirmi che lo pubblicava. Ora vediamo. Comunque sia a mio papà Piero è piaciuto e ora posso affrontare qualunque critica».